

## IL DILEMMA DEL BELGIO



**CORRADO AUGIAS**  
c.augias@repubblica.it  
Twitter @corradoaugias

Caro Augias, Jack Kevorkian, famoso paladino dell'eutanasia soprannominato "Dottor Morte", aveva ragione di affermare che l'intento di porre fine alle sofferenze non ha nulla da spartire con quello di uccidere. Diceva che, se toglieva la spina, lo faceva per un gesto umanitario, consapevole che una dolce morte libera da atroci tormenti. Dunque, il diritto alla vita presuppone anche il suo opposto, cioè il diritto a morire. Ma che dire del Belgio, che ha approvato l'eutanasia per i bambini? Questi non sembrano in grado di chiedere la morte, per porre fine alle sofferenze, sia pure con l'accordo dei genitori. La cosa lascia sconcertati non per il fatto, come qualcuno sostiene, che è difficile discuterne in Italia, Paese cattolico e molto conservatore. «L'eutanasia per i bambini è un passo di troppo: apre le porte all'estensione agli handicappati, ai dementi, ai malati mentali e magari anche a quelli che sono stanchi di vivere», così hanno scritto i vescovi belgi e mi fanno venire in mente che Hitler cominciò a eliminare i minori minorati o gravemente malati (a suo dire: «vite indegne d'essere vissute»), per passare poi allo sterminio di massa.

**Luigino Piccirilli** – luigino.piccirilli@libero.it

Il signor Piccirilli solleva una questione per la quale è difficile trovare risposta. Quanto meno una risposta pubblica, cioè potenzialmente, in teoria, valida per tutti. La notizia dalla quale muove è la legge approvata alcuni giorni fa in Belgio che consente di praticare l'eutanasia anche su bambini. Sono naturalmente previste alcune inderogabili condizioni: una malattia incurabile e in fase terminale, sofferenze intollerabili, fisiche ma anche psichiche. Il 70 per cento dei cittadini si sono detti favorevoli. Ci sono state invece forti proteste da parte di numerose confessioni religiose. Non solo nella lettera, sono stati evocati i precedenti eugenetici del nazismo sulle vite «indegne di essere vissute», a mio giudizio impropriamente trattandosi qui non di eugenetica ma di un gesto misericordioso; due cose simili solo in

apparenza. Ciò detto resta il fatto che l'eutanasia sui bambini è assai diversa da quella su un adulto consenziente in caso di sofferenze intollerabili o di una malattia senza speranza. In un'ottica laica dovrebbe essere pacifica l'esistenza di un diritto alla morte così come esiste un diritto alla vita. Senza dimenticare che parliamo di un paese come il nostro dove le recenti leggi su questi temi sono state di impronta medievale, dove si discute invano da anni di introdurre almeno il cosiddetto testamento biologico, di rendere concreto il diritto all'interruzione di ogni terapia per le malattie incurabili. S'è anche detto, ed è la verità, che l'eutanasia sui bambini nella pratica ospedaliera già avviene, tacitamente e, se si vuole, ipocritamente. Non mi sento di aggiungere altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA